



Pagina a cura delle Acli di Roma aps
Via Prospero Alpino, 20 - 00154 - Roma
Telefono 06.570871 - info@acliroma.it
www.acliroma.it, www.acliromaservizi.it

Una rete contro le disuguaglianze

*Avviato un progetto
per il contrasto della
povertà educativa
Il laboratorio curato
da Acli Roma*

DI MONIA D'OTTAVI

Roma ha ospitato nei giorni scorsi l'evento di avvio di "Sblocchiamo il futuro", progetto selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. L'appuntamento si è svolto al Centro interculturale Scholé di via Fortifiocca 71, nel quadrante di Villa Lazzaroni, ed è stato l'occasione per presentare al territorio una rete ampia di scuole, associazioni e cooperative sociali impegnate a costruire risposte stabili contro le disuguaglianze educative. Tra i partner figurano, tra gli altri, Cospexa, Acli Roma, Arci Solidarietà, Il Piccolo Principe, Apre, Nuove Risposte, Meta, Edi Onlus, Mandragola Editrice, con il contributo dell'Istituto per la ricerca sociale per la valutazione d'impatto (Irs). Il debutto è stato un laboratorio vivo di comunità educante. Il cuore della proposta ha messo al centro un'idea semplice e tuttavia decisiva: prima le persone, poi gli strumenti. Perché la povertà educativa non è soltanto carenza di servizi, ma spesso assenza di parole per dire ciò che si prova, scarsità di spazi in cui poter contare, mancanza di sguardi che riconoscano i ragazzi come protagonisti. Da qui la scelta di proporre attività capaci di tenere insieme tecnologia ed emozioni, innovazione e relazioni. In questa cornice si inserisce il laboratorio curato da Acli Roma, costruito come un percorso di alfabetizzazione civica e affettiva del territorio. Il dispositivo è essenziale: si parte dall'ascolto. Ai ragazzi viene chiesto di nominare i luoghi che contano – la scuola, il parco, la piazza – ma

anche le sensazioni che quei luoghi accendono: fierezza, sicurezza, noia, timore. Il quartiere smette così di essere una mappa anonima e diventa geografia emotiva. Solo dopo entra in scena la tecnologia attraverso il sorvolo del quartiere con un drone, non come spettacolo, bensì come ponte: uno strumento che permette di alzare lo sguardo, di vedere connessioni e distanze, di verificare insieme ciò che si è intuito. L'effetto educativo sta tutto in questa doppia prospettiva. Lo "sguardo dal basso" legittima l'esperienza dei ragazzi, dà dignità alle loro parole. Lo "sguardo dall'alto", mediato dal drone aiuta a contestualizzare le percezioni: non per smentirle, ma per affinarle, per aggiungere riferimenti, per trasformare l'impressione in conoscenza condivisa. È un passaggio di grande valore: i luoghi diventano beni comuni e nasce la responsabilità di prendersene cura; le emozioni, portate e ascoltate senza giudizio, diventano lingua collettiva che genera empatia e riduce i conflitti. Il laboratorio consegna tre apprendimenti che la rete di "Sblocchiamo il futuro" intende capitalizzare. Identità: ciascun ragazzo scopre che il proprio punto di vista conta e che cambiando sguardo cambia anche la città. Relazione: la mappa si costruisce insieme, si negoziano priorità; l'adulto non imponente, ma facilitatore. Responsabilità: riconoscere i luoghi-chiave (la scuola che funziona da bussola, il parco come libertà, la

piazza come incontro) porta a chiedere spazi più sicuri, accessibili, curati. Sul piano metodologico, l'iniziativa conferma una linea: investire su pratiche a basso costo e alto impatto, capaci di stare nelle scuole, negli oratori, nei centri di aggregazione. Carta e pennarelli dialogano con gli strumenti digitali; la narrazione personale trova una forma pubblica in prodotti visivi da esporre e discutere. È così che la tecnologia smette di essere feticcio e diventa alleata dell'umanesimo: apre finestre, collega punti, rende visibili barriere e potenzialità. Il messaggio emerso dal debutto romano è chiaro. Per sbloccare il futuro serve una comunità capace di ascoltare e di progettare, di trasformare l'emozione in impegno, la curiosità in competenza, l'innovazione in inclusione. La rete messa in campo indica una strada pragmaticamente ottimista: moltiplicare le occasioni in cui bambini e adolescenti possono vedere e sentirsi visti, leggere il territorio e riconoscersi parte di una storia comune. È lì che l'educazione riacquista spessore civico: nella città che si lascia guardare e in una generazione che impara a guardarla insieme.



Peso: 36%



Foto Acli Roma



Peso:36%